

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I CALABRESI NON DIMENTICANO GLI ESEMPI DELL'UNICAL E L'"ESPERIMENTO" RIUSCITO DI MIMMO LUCANO

MIGRANTI, NON PIACE IN CALABRIA L'INTESA CON L'ALBANIA: È UNA VERA DEPORTAZIONE

IL PREMIER GIORGIA MELONI E IL SUO COLLEGA D'ALBANIA EDI RAMA HANNO SOTTOSCRITTO UN ACCORDO CHE CONSENTE DI TRASFERIRE I MIGRANTI, RECUPERATI NEI NOSTRI MARI, DIRETTAMENTE IN DUE CENTRI ANCORA DA COSTRUIRE IN ALBANIA

SGOMENTO IN CALABRIA



LA GIORNATA DI SCIOPERO



IL SINDACO DI RC FALCOMATÀ



IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

ANNA MARIA STANGANELLI

GARANTE DELLA SALUTE REGIONE CALABRIA

Quanto accaduto a Santa Cristina d'Aspromonte è un fatto di una gravità inaudita. Già nei mesi scorsi avevo percepito la necessità di accendere i riflettori sull'importanza di tutelare gli operatori sanitari, molto spesso vittime di aggressioni fisiche e verbali, annunciando di voler costituire l'Ufficio che rappresento parte civile in tutti i procedimenti

per aggressione ai danni del personale medico, ma mai avrei immaginato, qualunque siano le cause, di dover intervenire su un fatto di sangue così cruento, che coinvolge un medico donna, proprio in prossimità della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Scriverei a tutti i Presidenti degli ordini dei medici calabresi, richiedendo il loro costante supporto per stringere nel breve termine le maglie di una rete istituzionale che consenta di individuare e prevenire tempestivamente eventuali comportamenti o situazioni di pericolo e, allo stesso tempo, si adoperi con iniziative mirate a promuovere la cultura della non violenza»



SGOMENTO IN CALABRIA PER LA PSICHIATRA UCCISA

Rabbia e commozione in Calabria per l'uccisione della psichiatra di Seminara Francesca Romeo, in servizio alla Guardia medica di Santa Cristina d'Aspromonte. Sgomento per il drammatico agguato in cui è rimasto ferito anche il marito della dottoressa, Antonio Napoli, è stato espresso dal Presidente della Regione Roberto Occhiuto: «Una vicenda terribile, atroce, assurda. Gli inquirenti e le forze dell'ordine dovranno capire i motivi di questo feroce attentato, e auspicabilmente assicurare alla giustizia i malviventi che lo hanno compiuto.

La Calabria è una terra straordinaria, abitata da persone perbene, e si ribella contro i criminali e contro chi utilizza la violenza per diffondere terrore e morte.

La Giunta regionale esprime sincero cordoglio alla famiglia della vittima, all'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria e all'Ordine dei medici».

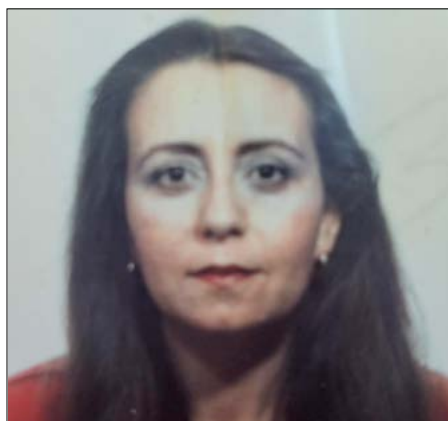
Il medico scrittore Santo Giofrè, amico e collega della vittima ha affidato a Facebook un'amara riflessione: «Il barbaro assassinio della collega Dr.ssa Francesca Romeo e il ferimento del marito, il collega Dr. Antonio Napoli, ci lascia attoniti e sbalorditi. Uccidere un Medico, alla fine del suo turno di lavoro di Guardia medica in un paese dell'interno della Provincia di Reggio Cal. in un agguato con modalità di 'Ndrangheta, vuol dire che questa Terra, abbandonata dallo Stato, usata e sfruttata come una Colonia d'oltre mare, non ha, più, futuro. Conoscevo molto bene Francesca, la sua umanità, la sua alta professionalità e discrezione. Con Antonio, medico serio e preparato, lavoriamo nello stesso plesso. Mi piange il cuore. No, non c'è nessuna speranza. Spremeteci come volete. Finché non moriremo tutti».

A lui ha replicato, sempre su FB l'ing. Rocco Tassone: «Questa non è la striscia di Gaza, è la Calabria. Anche qui, come lì, impunemente si assassinano medici che adempiono al giuramento

di Ippocrate. E così con la notizia della dottoressa assassinata in Aspromonte al ritorno della guardia medica si aggiunge un motivo in più per sentirci persi, impotenti, arrabbiati e disperati.

Caro Santo Giofrè, compagno, medico, scrittore, combattente disperato come disperati assieme a te siamo noi altri calabresi onesti, volevo scriverti in privato. Poi ho deciso di scriverti pubblicamente, perché la rabbia e la disperazione che ci attanagliano nel profondo del nostro intimo non hanno nulla di privato.

Scrivo a te perché è come se scrivesse alla tua collega assassinata, perché



LA VITTIMA DR.SSA FRANCESCA ROMEO

tu sei un sopravvissuto per puro caso: non è la vita, non è il futuro il destino di chi diventa un ostacolo al compiersi dei disegni del mostro. Un mostro risultato degli immondi innesti di ndrangheta, massoneria deviata, malapolitica, corpi dello stato compiacenti che tengono in ostaggio due milioni di calabresi.

Non è la striscia di Gaza, è la Calabria. Una terra ed un popolo discriminati e segregati, condannati a crepare nell'isolamento e nella sopraffazione, senza speranza e senza una fine di tutto ciò all'orizzonte.

Compagno Santo, sai quanto me che è difficile avere contezza delle cose se non vissute direttamente. Soprattutto quando la loro enormità induce l'estraneo a ritenere che siano una irrealistica esagerazione. Ed invece, cari

amici e compagni che leggete, potete star certi che quello che riusciamo a raccontare è solo una modesta parte della realtà. Il resto non abbiamo abbastanza parole per raccontarlo. Quindi capisco che rischio di non essere creduto quando dico che Santo è un sopravvissuto dopo aver scoperto il nauseabondo verminaio della spesa sanitaria calabrese.

In questo verminaio si è pasciuto il mostro, che noi combattiamo per indomita inerzia, perché non vogliamo piegarci al destino, con la consapevolezza che non lottiamo per costruire qualcosa: lottiamo per sopravvivere. (MA LOTTIAMO...)».

Il Presidente della Commissione Antimafia del Consiglio regionale Pietro Molinaro ha così commentato: «È una morte violenta forse inaspettata. Ma su questo faranno sicuramente luce gli inquirenti. Si rimane però attoniti per questa violenza senza senso verso un medico la dr.ssa Francesca Romeo che ritornava da una guardia medica a Santa Cristina d'Aspromonte dove svolgeva il suo servizio con bontà, etica e professionalità. Ma purtroppo mani assassine si sono accanite con una violenza barbara martoriando il suo corpo. Alla sua famiglia va il mio cordoglio così come ai tanti medici che, al servizio delle persone, svolgono un servizio encomiabile e di prima assistenza sanitaria, molto spesso in condizioni difficili, anche nei posti più remoti con scarse misure di sicurezza».

«Orrore e sgomento - ha detto il consigliere regionale Domenico Giannetta - per l'agghiacciante agguato in cui ha perso la vita la collega Francesca Romeo, guardia medica in servizio a Santa Cristina d'Aspromonte, mentre faceva rientro a casa, insieme al marito, Antonio Napoli, anche lui medico psichiatra in servizio a Palmi, miracolosamente salvo.

C'è profondo dolore e incredulità. Ci auguriamo che si faccia più presto luce su questa vicenda, che ha dell'assurdo». ●

I CALABRESI NON DIMENTICANO GLI ESEMPI DELL'UNICAL E L'"ESPERIMENTO" RIUSCITO DI MIMMO LUCANO

MIGRANTI, NON PIACE IN CALABRIA L'INTESA CON L'ALBANIA: È UNA VERA DEPORTAZIONE

Non piace ai calabresi l'intesa con l'Albania per il trasferimento dei migranti che arrivano nelle coste italiane (Lampedusa e Roccella, in primo luogo). Roccella è allo stremo, ma mostra tutta la grande solidarietà e la fratellanza del popolo calabrese nel soccorrere e accogliere i profughi che arrivano sulle sue coste. Non piace l'accordo (5 anni + 5) perché sa di vera e propria deportazione e non tiene conto delle opportunità che i migranti potrebbero offrire come risorsa lavoro. Manca manodopera, ma si tengono rinchiusi in centri di accoglienza centinaia di giovani (qualcuno persino con laurea) che andrebbero, invece, avviati al lavoro (anche attraverso strumenti di mediazione linguistica e formazione sul territorio). I vecchi - riusciti - progetti di inclusione dell'Unical (quando gli albanesi sbarcarono in massa nelle nostre coste) e di Mimmo Lucano a Riace dovrebbero costituire un modello virtuoso da seguire, ma il Governo preferisce buttare denaro per mantenere rinchiusi i disperati che arrivano dall'Africa e dall'Asia. L'operazione Albania ha un costo enorme: con le stesse cifre si potrebbe avviare un percorso di formazione e inclusione che dia speranza di vita migliore a chi ha dovuto abbandonare tutto, ovvero il niente di niente, nella propria terra.

di **FRANCO BARTUCCI**

renza Episcopale, Matteo Maria Zuppi - il diritto d'asilo»; mentre a giustificazione

del protocollo d'intesa il Presidente Edi Rama ha dichiarato ch'era doveroso accogliere la richiesta di aiuto della Presidente Meloni quale risposta collaborativa per una forma di ringraziamento per l'accoglienza che l'Italia ha riservato all'inizio degli anni novanta ai tantissimi migranti albanesi fuoriusciti dalla loro terra.

La cronaca giornalistica di questi giorni ha riservato sull'accordo dubbi e critiche a livello nazionale con la riserva dell'Unione Europea; mentre i sostenitori della presidente

Meloni hanno parlato di un accordo necessario in quanto può funzionare come deterrente a scoraggiare i migranti per avviarsi dai loro Paesi con la meta l'Italia per poi dirigersi verso gli altri Paesi europei.

Un comportamento che rasenta la disumanità di certe forze politiche che hanno dimenticato il valore dell'accoglienza umana nel rispetto di quei valori cristiani che il Vangelo ci descrive. Eppure abbiamo un Santo Padre, Papa Francesco, che fin dal suo insediamento ha affrontato questo delicato problema dell'accoglienza dei migranti ad evitare le stragi nel nostro Mediterraneo con azioni



concrete di profonda umanità.

Nel 1992 dalla Calabria ed in particolare dall'Università della Calabria, come nel resto d'Italia, in soccorso di quanto stava accadendo in Albania, ci fu una grande mobilitazione predisponendo un programma di accoglienza nei vari paesi di origine arbëreshë, buona parte dei quali risultavano svuotati con molte abitazioni chiuse, che può essere d'insegnamento oggi al mondo della politica ed alla società stessa italiana per dare un senso umano ed accoglienza a questa nuova generazione di migranti che fuggono per ragioni di guerra e carestie dai loro paesi di origine.

Il Progetto Skanderbeg dell'UniCal in soccorso degli albanesi migranti

Il Consiglio di amministrazione dell'Università della Calabria nella seduta del 3 febbraio 1992, presieduta dal Rettore,

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il suo collega d'Albania Edi Rama hanno sottoscritto un accordo che consente di trasferire i migranti che vengono recuperati dalle navi italiane o dalla Guardia Costiera sui mari che circondano il nostro Paese direttamente in Albania ed in particolare in due centri ancora da costruire per essere identificati dalle autorità italiane nell'arco di trenta giorni. Due campi con una capienza di 1.500 posti cadauno per un totale complessivo di 36 mila migranti da controllare nell'arco di un anno per essere lasciati liberi dopo l'identificazione e ricondotti fuori dall'Albania o rinviati nei loro Paesi di origine e provenienza qualora non aventi diritto. Un accordo con validità di cinque anni rinnovabili.

«Un accordo che manda in frantumi - come ha dichiarato il Cardinale Arcivescovo di Bologna e Presidente della Confe-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

prof. Giuseppe Frega, approvava il progetto "Skanderbeg", presentato da un Comitato scientifico, presieduto dal prof. Pietro Bucci, già rettore dello stesso Atene dal 1978 al 1987, che prevedeva una soluzione di inserimento ed insediamento, nel contesto del territorio regionale, delle migliaia di profughi albanesi che giungevano nel nostro Paese.

A sostenere il progetto oltre alla stessa Università della Calabria vi erano l'Amministrazione Provinciale di Cosenza e la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania; mentre il Comitato scientifico era così composto: Pietro Bucci, Paolo Portoghesi, Renato Guzzardi, Francesco Altimari, Aldo Pugliese, Francesco Solano, Antonio Rossi, Cesare Pitto, Nino Russo, Cesare Marini, Giuseppe Roma, Pina Carso.

Il progetto fu presentato ed illustrato in una conferenza stampa che si svolse il 2 luglio 1992 all'Università della Calabria dal prof. Pietro Bucci e dal prof. Paolo Portoghesi, dell'Università "La Sapienza" di Roma. Parteciparono alla conferenza tutti i componenti del Comitato tecnico-scientifico dello stesso progetto di cui sopra ed una vasta rappresentanza dei cinquanta centri urbani di origine albanese distribuiti su tutto il territorio delle regioni meridionali, dei quali trentuno soltanto in Calabria.

Gli ideatori del progetto prevedevano un recupero urbano di tutti i centri di origine arbëreshë poco abitati, per farne oggetto di insediamento di nuove comunità albanesi, il cui fenomeno migratorio di massa ha assunto nel 1991 una fase drammatica, ben raccontata nel 1994 dal noto regista calabrese Gianni Amelio nel suo film "Lamerica". La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria per questo film e la sua carriera gli conferì il 28 maggio 1996 la laurea "Honoris Causa" in Dams.

Per potere realizzare i nuovi modelli di assetto urbano, il progetto prevedeva un collegamento con le autorità governative dell'Albania, al fine di concordare interventi ed una programmazione mirata alla formazione delle persone ed all'insediamento delle nuove realtà urbane, come nello scambio delle politiche di rientro per una valorizzazione dell'economia e dello stato sociale del Paese di origine.

L'obiettivo dell'intervento era legato al processo di sviluppo delle naturali vocazioni del territorio e si articolava in un diverso assetto urbanistico del territorio, valorizzando, soprattutto, i settori dell'agricoltura, del turismo, del recupero delle strutture urbane, della selvicoltura, della zootecnia, ecc. Si puntava, inoltre, sulla possibilità di effettuare investimenti assistiti da contributi ed agevolazioni finanziarie statali, regionali e comunitarie; nonché sulla possibilità di utilizzare tecnologie che, contenendo i costi di produzione, rendevano economicamente valide le attività produttive da

svolgere. Ancora una condizione essenziale del progetto era quella di puntare sulla possibilità di attivare l'imprenditorialità locale in forme capaci di mobilitare ed associare tutte le risorse umane esistenti in loco.

Era un progetto che dava valore al senso umano delle risorse in loco ed aveva, quale ideatore/Presidente del comitato scientifico, il prof. Pietro Bucci, già rettore dell'UniCal dal 1978 al 1987, un visionario ed un uomo di grande fede ed umanità.

Ma passata l'emergenza, come spesso succede qui in Calabria, non se ne fece nulla, essendo venuta meno a questa lungimirante idea progettuale dell'Università, che forse avrebbe cambiato prospettive non solo di ordine demografico alla società e alla economia calabrese, il dovuto sostegno concreto dalle istituzioni esterne coinvolte.

Una storia che parte dal Rettore Beniamino Andreatta

Peraltro l'Università della Calabria con il Rettore Beniamino Andreatta fin dalle sue origini aveva impiantato delle radici di grande attenzione verso le

minoranze linguistiche, inserendo nei piani di studio della Facoltà di Lettere e Filosofia, con il corso di laurea in lingue, i cui corsi partirono con l'anno accademico 1973/1974, una cattedra di lingua e letteratura albanese, con l'attivazione al suo interno dell'insegnamento di Dialetti albanesi dell'Italia meridionale ch'ebbe come primo docente ed in assoluto, come primo titolare di cattedra a livello accademico nazionale, il papas prof. Francesco Solano. Fu la prima Università italiana ad aprire questa importante pagina di storia per la tutela delle minoranze linguistiche, che aveva in Calabria una vasta comunità di popolazione con origine arbëreshë.

Da allora è stata avviata una sistematica ricerca sul campo che dalla Calabria si è estesa poi all'intero Mezzogiorno sul

peculiare patrimonio linguistico, letterario e culturale arbëreshë (oltre 200 sono state le tesi di laurea e di dottorato ad esso collegate difese nell'ultimo quarantennio presso l'Unical!) poi proseguita nell'ultimo trentennio con importanti risultati scientifici, all'attenzione del mondo accademico nazionale e internazionale, da parte del suo allievo, il prof. Francesco Altimari, che dal 1991 è subentrato nella direzione della stessa cattedra fondata dal prof. Solano.

Vogliamo ricordare che alla memoria del fondatore di questa cattedra l'Unical ha intitolato nel 2009 l'apposita Fondazione universitaria "F. Solano", voluta e sostenuta dalla sorella Nina Solano, che si occupa di valorizzare gli studi albanologici e di promuovere la lingua e la cultura degli albanesi d'Italia, ma anche di consolidare i rapporti scientifici e culturali tra comunità arbëreshë e comunità albanesi dell'area balcanica.



BENIAMINO ANDREATTA (1928-2007)

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Il Progetto Skanderbeg dell'UniCal sensibilizzò maggiormente la stessa Università ad accogliere studenti provenienti dall'Albania per consentire loro di acquisire la laurea ed anche un gruppo di dottorandi e docenti, alcuni dei quali sono rimasti negli organici dell'Ateneo di Arcavacata e con il passare degli anni ad accrescere i rapporti istituzionali e di collaborazione con l'Università di Tirana e con quella kosovara di Prishtina. Una esperienza che dopo otto anni si applicò anche con il Kosovo e la Serbia per effetto del conflitto bellico nei Balcani. Ma il progetto stimolò pure l'inserimento di molti albanesi in quei paesi e comuni di origine arberesce della Calabria e di altre regioni italiane. Ci fu una vera e propria integrazione.

Una nota particolare merita e va ricordata per il ruolo avu-

to dal Papas prof. Francesco Solano ch'ebbe l'ardire in quel momento drammatico per l'Albania di predisporre una "Guida alla conversazione italiana" che corrispondeva alla traduzione della "Guida alla conversazione albanese" (La prima in assoluto uscita in Italia), già pubblicata dal prof. Solano nel 1974 e ristampata dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il sostegno della Fondazione del quotidiano "La Stampa" di Torino attraverso un'edizione straordinaria fuori commercio.

Ed è quanto dovrebbe accadere nel nostro Paese nel rapporto di accoglienza dei tanti migranti che arrivano tutti i giorni sulle nostre coste anche in funzione di una migliore integrazione negli altri Paesi Europei sull'esempio di quanto è stato realizzato qualche anno dopo dal Sindaco Mimmo Lucano a Riace, terminato con un inquietante e ingiusto processo penale che va meditato per recuperarne il valore. ●

IL PROGETTO DI INCLUSIONE SOCIALE DELLA METROCITY E IDEATO DA SVI.PRO.PRE. RIPRENDE DOMANI

DOPO LOCRI "I WALK THE LINE" RIPARTE DA GERACE

Domani, lunedì 20 novembre si aprirà il terzo capitolo di I Walk the Line, il progetto di inclusione sociale della Città Metropolitana, la cui parte finale è stata ideata ed organizzata dalla società in house 'Svi.Pro.Re', dedicato al territorio e alla sua scoperta. Prima tappa l'incantato borgo di Gerace dove oltre 50 ragazzi avranno l'opportunità di ammirarne le bellezze.

Prima della tappa di Gerace, il progetto ha chiuso il capitolo dedicato al bullismo a Locri, dopo le tappe di Reggio, Taurianova, Caulonia e Rosarno, all'interno dell'IPSIA (Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato).

L'appuntamento nella locride, che ha coinvolto importanti relatori, ha chiuso il secondo ciclo di incontri dedicati al bullismo.

Presenti al tavolo dei relatori il presidente del CSI Reggio Calabria Paolo Ciucciù, l'avv. Alessandra Callea, moderatrice e capo progetto, l'avv. Francesca Chirico e Onofrio Maccarone, Cartoon Animator.

«Abbiamo accolto con grande entusiasmo l'iniziativa promossa dalla Città Metropolitana che tende a sensibilizzare le nuove generazioni sui pericoli insiti nell'utilizzo dei device e che ha l'obiettivo di contrastare i fenomeni diffusi del bullismo e del cyberbullismo - ha spiegato il dirigente scolastico Gaetano Pedullà -. Sappiamo che già dal 2017 il legislatore con la legge del 29.5.2017 n. 71 ha dettato le linee guida per prevenire questi fenomeni. Sicuramente è più insidioso il cyberbullismo e purtroppo come ci insegna la cronaca quo-

tidiana rappresenta un tema scottante».

«La scuola - ha concluso il prof. Pedullà - ha un ruolo fondamentale per prevenire le forme più aggressive ed insidiose del bullismo».



In gioco il benessere psicofisico dei ragazzi, sempre più coinvolti e immersi nella vita virtuale e meno in quella reale.

«È importante far capire ai ragazzi la convenienza nel non commettere errori durante la loro vita - ha commentato Rudi Lizzi, consigliere metropolitano - Spesso devianti dall'utilizzo dei social i giovanissimi non si rendono conto come alcuni commenti o azioni o comportamenti superflui possano danneggiare e nei casi peggiori rovinare definitivamente la vita dei propri coetanei. Errori che si pagano

in modo molto caro».

«I Walk The Line' vuole far capire ai ragazzi - ha concluso - che non conviene commettere certi tipi di errori. La Città Metropolitana è vicina agli studenti dell'intera provincia e continuerà ad accompagnarli in questo percorso di crescita, mano per mano».

All'interno dell'aula magna dell'istituto, centinaia di studenti hanno ascoltato con attenzione gli interventi dei relatori mentre fuori l'artista Krish realizzava un murales contro il bullismo.

Ad animare l'evento, il truck di Studio54 Network che ha fatto da megafono all'incontro conclusivo del secondo step di 'I Walk The Line'. ●

IL RUOLO DELLA ZES UNICA INFRASTRUTTURE E ALA VELOCITÀ



La recente pubblicazione della legge di conversione del decreto Sud in Gazzetta Ufficiale segna un'epoca di grandi aspettative e speranze per il Mezzogiorno. Con l'istituzione di una zona economica speciale (Zes) unica, prevista a partire dal 1° gennaio 2024, si apre un nuovo capitolo nello sviluppo economico di quest'area storica del Paese. Questa legge, numero 162 del 13 novembre 2023, rappresenta un passaggio chiave per rilanciare le regioni del Mezzogiorno, offrendo una struttura più unificata e semplificata per le attività economiche e imprenditoriali.

La nuova legge si concentra sulle misure di semplificazione amministrativa, cruciali per attrarre investimenti e stimolare l'attività economica. L'autorizzazione unica per l'avvio di attività economiche, industriali, produttive e logistiche è un cambiamento significativo, destinato a ridurre la burocrazia e a rendere il Mezzogiorno una meta più allettante per gli imprenditori.

Il credito d'imposta previsto dalla legge per le imprese che investono nella Zes unica è un altro pilastro fondamentale. Coprendo regioni come Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e le zone as-

di **VINCENZO CASTELLANO**

sistite dell'Abruzzo, questa iniziativa incentiva gli investimenti in beni strumentali nuovi, cruciale per la crescita e l'innovazione.

Il Piano strategico triennale per la Zes Unica, in allineamento con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), definirà i settori prioritari e le linee d'azione per lo sviluppo della zona. Questo aspetto assicura che gli sforzi siano coerenti con gli obiettivi nazionali più ampi, garantendo un impatto duraturo.

L'istituzione della Zes unica è solo una parte di un disegno più ampio che comprende anche il potenziamento delle infrastrutture, come la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria e del ponte sullo stretto di Messina. Questi progetti infrastrutturali sono essenziali per migliorare la connettività del Mezzogiorno con il resto dell'Italia e dell'Europa, facilitando gli scambi commerciali e attirando ulteriori investimenti.

L'alta velocità e il ponte sullo stretto non sono solo simboli di modernizzazione, ma strumenti attivi per ridurre il divario economico e sociale tra il nord e il sud del paese. La loro realiz-

zazione potrebbe trasformare significativamente il panorama economico del Mezzogiorno, rendendolo più accessibile e integrato nel contesto nazionale e internazionale.

In questo scenario, la Zes unica funge da catalizzatore per gli investimenti e per la semplificazione del tessuto imprenditoriale. L'obiettivo è creare un ambiente in cui le imprese possano prosperare, sostenute da politiche fiscali favorevoli e da un quadro normativo semplificato.

Diciamolo con convinzione: il Mezzogiorno si trova di fronte a un'opportunità storica di riscatto economico e sociale. La combinazione di infrastrutture avanzate, politiche di incentivazione come il credito d'imposta e la semplificazione amministrativa offerta dalla Zes unica, può effettivamente essere la chiave per sbloccare il potenziale a lungo latente di questo straordinario territorio. È un percorso che richiede impegno, visione e coordinamento, ma le premesse per una rinascita economica del Sud Italia sono più solide che mai. ●

[Vincenzo Castellano è dottore commercialista e Founder di Sud Zes Consulting]

IN CALABRIA TRE I PRESIDI DAVANTI ALLE PREFETTURE DI REGGIO, CATANZARO E COSENZA

I SINDACATI IN PIAZZA CONTRO LA LEGGE DI BILANCIO

Adesso basta è stato il claim che ha caratterizzato lo sciopero generale di Cgil e Uil. In Calabria, per l'occasione, sono stati predisposti tre presidi davanti le prefetture di Catanzaro, Cosenza e Reggio «contro una legge di bilancio lacrime e sangue che non pensa al futuro del Paese, ai giovani e ai fragili!».

Una legge che «penalizza il mondo del lavoro e del pubblico impiego, che fa cassa sulla previdenza ma ostacola i pensionamenti, che non ha una visione industriale del Paese! Questo è solo il primo appuntamento delle mobilitazioni che siano pronti a mettere in campo!».

In piazza i lavoratori e le lavoratrici dei settori del pubblico impiego, di comparti come la Scuola, i Trasporti, la Sanità: tutti insieme per protestare contro una manovra che non solo non stanziava risorse sufficienti per i rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici delle Funzioni Centrali, Funzioni locali, Sanità, ma addirittura de-finanzia i fondi necessari alle autonomie locali per sostenere i servizi sociali, i servizi in appalto o in convenzione (Igiene ambientale, Sanità privata, Terzo settore), che erogano prestazioni ormai fondamentali per i cittadini, con un taglio di 600 milioni

di euro che riguarderà Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni. Una presa di posizione affidata anche ad un documento che è stato consegnato da una delegazione di Cgil e Uil ricevuta a mezzogiorno dal prefetto di Catanzaro, Enrico Ricci.

«Siamo qui come in altre 58 piazze d'Italia, con i lavoratori e le lavoratrici del Pubblico impiego, del mondo della sanità, della scuola, degli appalti per dire 'no' a questa manovra finanziaria - ha spiegato il segretario generale della Cgil, Area Vasta, Enzo Scalese -. Ma soprattutto per dire che c'è bisogno di un cambiamento: noi abbiamo fatto delle proposte, abbiamo presentato delle piattaforme per quanto riguarda la previdenza, il fisco le pensioni i giovani, la sicurezza sui posti di lavoro».

«Questo Governo ancora ad oggi - ha spiegato - non ha messo in campo nessuna iniziativa per venire incontro alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici che non ce la fanno più perché il potere di acquisto ormai sta erodendo quello no gli stipendi e i salari. Siamo in piazza oggi, e ci saremo anche l'1 dicembre perché chiedere con forza azioni concrete, visto che al momento abbiamo potuto ascoltare solo proclami: il Governo metta in campo le azioni necessarie a sostenere i lavoratori e le lavoratrici che sono la spina dorsale di questo paese».

Tanti i dirigenti e gli scritti in piazza, che hanno voluto marcare con la propria presenza la condivisione dello sciopero e la piattaforma rivendicativa sul tavolo del Governo.

Presente anche, in rappresentanza della segreteria regionale della Cgil, Luigi Veraldi.

«Rivendichiamo un servizio pubblico che garantisca il diritto di cittadinanza alle persone, investimenti nel mondo del precariato, nel diritto alla salute e nei lavoratori pubblici, valorizzazione del contratto nazionale e della contrattazione decentrata, una norma sul salario minimo», ha detto Veraldi ricordando che la Cgil Calabria ha annunciato che la protesta



continuerà nei prossimi giorni, con lo sciopero generale del 1 dicembre, che coinvolgerà anche le altre categorie.

«Lo sciopero dei servizi pubblici in Calabria è un segnale importante del malcontento dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. La manovra finanziaria del governo, infatti, non prevede investimenti sufficienti per garantire la qualità dei servizi pubblici, né per migliorare le condizioni lavorative dei dipendenti - ha detto ancora -. C'è la necessità di investire nel diritto alla salute, che è stato messo a dura prova dalla pandemia. Il settore sanitario, infatti, è sottostimato rispetto alla dotazione organica e quotidianamente affronta delle sfide non solo per le cure e le diagnosi, ma anche per il turn over, che non è stato garantito. Lo sciopero di oggi è solo l'inizio». ●

IL SINDACO FALCOMATÀ: GOVERNO HA POSSIBILITÀ DI INVESTIRE NEL SUD



Credo che il governo abbia la possibilità di investire sul Sud, di pensare a un grande piano di assunzioni straordinario per il Mezzogiorno, perché ad oggi gli Enti locali, sono ancora la più grande impresa esistente sul territorio». È quanto ha dichiarato il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, nel corso del corso di un incontro con Confindustria reggina, dal tema Semplificazione e digitalizzazione, alla presenza del ministro della Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo.

«Il confronto con il ministro Zangrillo - ha evidenziato il primo cittadino - è stata anche l'occasione per presentare il risultato sulla digitalizzazione, messa in campo in questi anni dal Comune Reggio Calabria per circa 23 milioni di investimenti, su risorse esterne all'Ente, comunitarie. Abbiamo quindi sovvertito una narrazione, ed era importante dirlo alla presenza del ministro, che le risorse comunitarie, quando arrivano al Mezzogiorno, in Calabria poi non vengono spese e vengono restituite».

«Questo non è avvenuto, come non è avvenuta per l'altra misura, sul sostegno all'impresa, sull'economia circolare, sull'impresa turistica e questo ha consentito, ad esempio, a 35 aziende del nostro territorio - ha detto ancora Falcomatà - di approfittare degli incentivi di 4 milioni di euro, messi in campo dalla città di Reggio Calabria per l'innovazione a supporto dell'impresa turistiche».

Per il sindaco, infatti, «quale migliore occasione della presenza del ministro Zangrillo in città, per dire che finalmente dopo anni di blocco del turnover, di ristrettezze economiche, Città metropolitana e Comune sono ripartiti con i concorsi pubblici per un totale di circa 400 unità. Concorsi pubblici che non soltanto andranno a rinnovare la macchina amministrativa, ma soprattutto consentiranno a tantissimi giovani, diplomati e laureati, professionisti del nostro territorio di fare quello che a mio avviso è la cosa più bella che possa esistere: lavorare per il proprio territorio, mettersi al servizio della propria città».

«Siamo pienamente consapevoli - ha concluso Falcomatà - che questi numeri non bastano per rendere pienamente

efficiente ed efficace la macchina amministrativa. Ecco perché ho chiesto al ministro Zangrillo di valutare la possibilità di un sostegno economico che possa consentire di scorrere, ancora di più, quelle graduatorie e rinforzare la flotta amministrativa di giovani professionisti».

Per il ministro Zangrillo semplificazione e digitalizzazione sono «le due sfide connesse che per noi rappresentano le fondamenta per una PA moderna, semplice ed efficace».

«È importante incontrare e dialogare con le aziende del territorio - ha sottolineato il ministro - perché ti permette di raccogliere spunti e riflessioni per migliorare le nostre amministrazioni. Stiamo lavorando affinché la burocrazia non sia più un costo per le nostre imprese, al contrario, diventi efficace e efficiente, sinonimo di volano per lo sviluppo di tutto il sistema Paese». ●

CANNIZZARO (FI): REGGIO SARÀ SEDE DELLA SCUOLA NAZIONALE DELLA PA

Ecce la bella notizia di annunciare: Reggio Calabria sarà la sede della Scuola nazionale della Pubblica Amministrazione». È quanto ha reso noto il deputato di FI Francesco Cannizzaro, nel corso della conferenza stampa alla presenza del ministro della Pa, Paolo Zangrillo.

«Un polo formativo importante che dà blasone e sostanza alla nostra Città, alla nostra Regione», ha spiegato il parlamentare, sottolineando come «con il presidente Occhiuto l'abbiamo fortemente voluta qui e ringrazio il mio amico ministro Zangrillo e tutta Forza Italia per aver appoggiato questa volontà».

«Lo svuotamento di contenuti - ha concluso - a cui abbiamo assistito in Calabria negli ultimi anni deve fermarsi. E solo noi, insieme, possiamo farlo». ●



È LA PRIMA DONNA ALLA GUIDA DELLA PREFETTURA REGGINA. TINTE ROSA ANCHE PER CS E KR

CLARA VACCARO È IL NUOVO PREFETTO DI REGGIO CALABRIA

La città di Reggio saluta il suo primo prefetto donna, Clara Vaccaro. La dott.ssa, messinese, è stata indicata dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, come successore di Massimo Mariani, che proseguirà il suo lavoro a Palermo. Oltre al ruolo di Prefetto, Vaccaro è stata nominata Commissario Straordinario del Comune di San Ferdinando.

La dott.ssa Vaccaro è vice capo dipartimento e direttore centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civile presso il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.

La rappresentante del governo territoriale della Città metropolitana, nei prossimi giorni incontrerà, per i salu-



stata insignita della distinzione onorifica di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana in data 2 giugno 2021, dal 9 marzo 2023 è il Prefetto di Crotone. A Cosenza, invece, c'è la dott.ssa Vittoria Ciaramella, nata a Na-

tadanza onoraria e Presidente delle Commissioni d'Accesso per la verifica dell'eventuale sussistenza di forme di condizionamento della criminalità organizzata presso i Comuni di Villa Litterno (CE) e Casapesenna (CE). Dal 9 agosto del 2021 è Prefetto della Provincia di Cosenza. ●



VITTORIA CIARAMELLA, PREFETTO DI COSENZA

ti istituzionali, i rappresentanti degli Enti locali, delle forze dell'ordine, della magistratura e la stampa locale.

Con l'arrivo della dott.ssa Vaccaro, sono tre, in totale, le prefette donne in regione: A Crotone, a guidare la Prefettura è Franca Ferraro, nata a Pescara il 27 settembre 1959, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso la Facoltà dell'Università degli Studi di Teramo. Già Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2010), è

poli il 12 aprile 1961 e laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Napoli. È iscritta all'Ordine dei Giornalisti della Regione Campania dall'anno 2005; È insignita delle onorificenze di Cavaliere, di Ufficiale e di Commendatore al merito della Repubblica Italiana. È stata componente della Commissione Straordinaria presso il Comune di Grazzanise, sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata, la cui comunità le ha anche conferito la cit-



FRANCA FERRARO, PREFETTO DI CROTONE

PILLOLE DI PREVIDENZA

LA DIS-COLL L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Nel panorama delle prestazioni temporanee a sostegno del reddito, l'Inps ha la possibilità di erogare l'indennità di disoccupazione Dis-Coll. Qualora l'assicurato possiede determinati requisiti assicurativi, in caso della perdita involontaria del lavoro, può presentare l'istanza di riconoscimento del beneficio. Mi riferisco ai collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co), a progetto (co.co.pro), agli assegnisti di ricerca e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio, che ai sensi all'articolo 15 del decreto legislativo n° 22 del 4 marzo 2015, ricevono un assegno mensile calcolato in funzione dell'anzianità contributiva.

Quali sono i requisiti?

La Dis-Coll prevede che il richiedente sia in possesso dei seguenti requisiti: essere iscritto in via esclusiva al fondo GS Gestione Separata Inps; stato di disoccupazione, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n° 150 del 14 settembre 2015; possedere almeno 1 mese di contribuzione nel periodo compreso tra il primo gennaio dell'anno precedente all'evento e fino al giorno della cessazione del lavoro.

Come fare domanda?

La Dis-Coll è assegnata a domanda esclusivamente in via telematica, come prevede il messaggio Inps n.3388 del 28 settembre 2023. A partire dal 28 settembre scorso, nell'ottica degli interventi finanziati con il PNRR a sostegno della digitalizzazione della pubblica amministrazione, è stata introdotta una nuova procedura interattiva, che fornisce all'assi-

di **UGO BIANCO**

curato degli input durante la compilazione dell'istanza, allo scopo di minimizzare il

rischio di errore.

Da quando decorre?

Va ricordato che la domanda deve essere trasmessa obbligatoriamente entro 68 dalla conclusione del lavoro. Decorre dall'ottavo giorno successivo al termine dell'attività, se presentata entro l'ottavo giorno dalla cessazione. Nel caso di invio dopo l'ottavo giorno dal termine lavorativo, decorre dal giorno successivo alla data del protocollo.

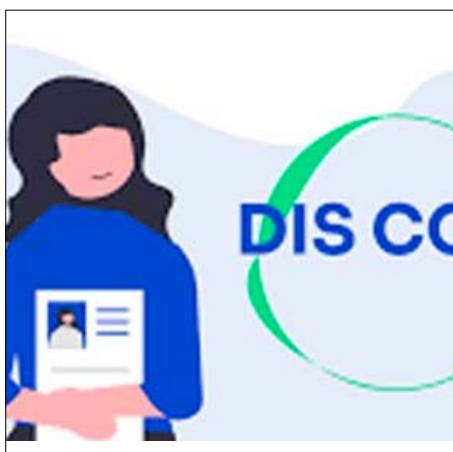
Come si presenta la domanda?

Ci sono diverse modalità di invio: direttamente dal sito Inps mediante il canale dedicato DIS-COLL accedendo con lo spid o con la Carta di identità elettronica (CIE); mediante l'assistenza dei Patronati o intermediari abilitati; tramite contact center telefonico Inps ai seguenti numeri 803 164 (rete fissa) oppure 06 164 164 (rete mobile). Qual è la durata?

La prestazione Dis-Coll, a partire dal 1 gennaio 2022 ha una durata di 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro.

Viene erogata mensilmente per un numero di mesi uguali alle mensilità di contributi accreditati nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente fino al termine della collaborazione. ●

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Calabria]



A RENDE LA MOSTRA "LA VETRINA DELLE SCUOLE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE"

Domani, lunedì 20 novembre, al Rimuseum - Museo dell'Ambiente di Rende, s'inaugura la mostra La Vetrina delle Scuole per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente, organizzata dal Simu - Sistema Museale dell'Università della Calabria. Si tratta di una mostra dedicata alle scuole secondarie di secondo grado in cui presentare e condividere con altre scuole il loro lavoro e le loro idee. L'esposizione si potrà visitare fino al 31 dicembre. ●



LA RIPRESA DEL DIALOGO TRA CATANZARO E LAMEZIA PER AREA URBANA

di **FRANCO CIMINO**

Affetti insostituibili e ineguagliabili mi hanno portato fuori Città e felicemente trattenuto, per cui non posso partecipare all'incontro odierno promosso da Piero Amato, e da pochi altri, sulla possibilità-necessità di riprendere il progetto area urbana Catanzaro-Lamezia. Del cortese invito nuovamente ringrazio.

Tuttavia, assenza, invito, tema in discussione, non mi sottraggono al dovere, di dire, anche da qui, il mio pensiero. Lo rappresento brevemente, essendo a molti osservatori nota la mia posizione in merito, che pure molto chiaramente avevo inserito, come elemento strategico, nel mio programma elettorale di candidato a sindaco nel 2006, nella convinzione ferma che per fare il Sindaco, in qualunque Città, piccola o grande, del mondo occorra visione e coraggio. Senza queste caratteristiche, al posto del primo cittadino potrebbe esserci un qualsiasi amministratore di condominio, alla cui figura mi riferisco con stima e rispetto solo per il fatto che loro non possano fare nulla senza avere i soldi già pronti. Neppure cambiare una lampadina della scala.

Questa posizione non ho mai abbandonato, conoscendo bene dell'Area Urbana pensata, sia il valore, sia la fragilità, sia gli errori commessi per sminuirne il valore e accentuarne la fragilità. Un rapido passaggio, mi consento, prima di dire, scusandomi se risultasse troppo personale. È che, da una parte, sono quasi sollevato dal fatto di non esserci oggi. La politica, per me, è atto personale, come la fede, ma che diventa sociale (l'io che si fa il Noi) per la sua vocazione di risolvere i problemi della comunità e di "creare" il bene per gli altri. Bene per la Città. Che è Bellezza. Da ritrovare. Difendere. Conservare. Consegnare a chi verrà dopo. La politi-

ca è, pertanto, futuro che cammina sul presente. Quello buono, che reca sulle solide spalle il passato carico di beni e valori.

Politica, pertanto, è emozione. delicatezza umana. Il luogo dell'incontro odierno è, come dice l'invito, la sede dell'ex Dc. Mi permetto una sola correzione, la Dc non è ex, come non lo è il



Psi e il Pci. Questi partiti non sono mai stati sciolti, per cui fino a quando esisterà un solo loro militante e "credente", nessuno di questi è ex, cosa finita, realtà consumata. In quelle stanze, erano tantissime, vi ho passato una vita intera, la mia prima lunga vita. In una, in particolare, la stanza più grande, quella del segretario provinciale della Dc e poi del Ppi, vi sono stato circa otto anni. Mi procura una certa sofferenza ritornarvi, anche per la rabbia che provo di non sapere a chi siano andati a finire, in quanto beni materiali, gli immobili che sono commercialmente diventati quella sede.

Infatti, da quei lontanissimi anni non vi ho messo più piede, se non per poco tempo, e per quel corridoio, a destra entrando dal vasto ingresso quadrato, poi ridotto a un rettangolo stretto,

in cui ha avuto breve residenza il piccolo partito, che si diceva, mentendo a sé stesso, voler essere la continuità di quella grande storia ideale e politica. Detto questo, sintetizzo, i tre punti che mi fanno ritenere la ripresa della discussione necessaria e interessante. Anche qui, una breve premessa che è memoria e cuore. Riguarda due democristiani che si sono molto spesi per questa grande idea. Il primo è

Federico Maria Ferrara, l'impetuoso avvocato con i baffi di antico cavaliere, che, con il solito Cesare Mulè, fu il primo a parlare della necessità per Catanzaro (allora era questa la motivazione) di aprirsi al territorio della Piana, pena la sua progressiva perdita di peso politico e di ricchezza. Ricordo che ne parlava con forza anche oratoria all'interno del Consiglio Comunale, quello ricco di grandi personalità in tutti i settori dell'aula. Pochi, anche all'interno del nostro partito gli diedero retta. Ero proprio un ragazzo, allora, ad-

dirittura delegato del Giovanile della sezione di Marina, la Martelli.

Ma l'idea mi prese già tanto. Il secondo è Franco Fiorita, che ne fece un cavallo di battaglia durante la sua segreteria provinciale, quando spinse con più forza, sull'intesa, faticosamente raggiunta tra il Psi e la Dc (naturalmente con i tradizionali alleati del Pri e del Psdi), siglata quasi formalmente dai due leader più forti, Peppino Petronio e Carmelo Pujia. I quali si impegnarono, e non poco, per procurare le risorse economiche necessarie sia a livello regionale che nazionale. Io, che quel progetto ereditai quando arrivai in Galleria Mancuso da segretario, lo sostenni con decisione fin dall'inizio, costruendo su questo una grande passione per Lamezia e la sua Piana.

segue dalla pagina precedente

• CIMENTINO

E quell'idea che la Calabria o crescerà tutta insieme, e contemporaneamente, o resterà, peggiorando, al punto in cui è stata da sé stessa relegata. E che questa crescita non vi potrà mai essere senza la costruzione di una reale sua unità e politica e culturale e sociale. Unita soprattutto territoriale, la quale passa dalla costruzione di un'area attrezzata al centro del suo territorio, dove è lungamente aperto un vuoto divenuto voragine e povertà. Elemento di divisione e di rottura anche territoriale. Questo, il primo punto di riflessione.

Il secondo, la necessità di realizzare quel progetto è quantomai stringente per molti motivi. Ne sottolineo i più importanti. La possibilità che le due Città, Lamezia e Catanzaro, affrontino



le le loro reciproche gravi debolezze aprendosi al vasto territorio che si trovano davanti, riprendendo immediatamente un dialogo assurdamamente interrotto e che attraverso di esso, insieme, partecipino alla più larga discussione riguardante, in particolare in epoca Pnrr, lo sviluppo dell'intera Calabria. Sviluppo che abbia, non dimentichiamolo, anche un capoluogo vivo e vivace, finalmente restituito al suo prestigio e al ruolo che ogni vero capoluogo dovrebbe avere, e una città, distante solo 34 chilometri, che ben risponda alla sua naturale vocazione e a quel ruolo che Arturo Perugini, suo padre fondatore, le aveva assegnato.

Se le due Città, attraverso i loro vertici, riprenderanno a parlarsi, con intelligente responsabilità, potrebbero più facilmente essere allontanati, per essere poi definitivamente superati, quei meccanismi psicologici e di arretratezza culturale, su cui sono state costruite quelle chiusure che hanno favorito le fortune elettorali di pochi e la debolezza delle popolazioni.

Sono i soliti nostri difetti caratteriali. E, cioè, l'invidia, la gelosia, i particolarismi, il campanilismo. E quello strano senso di appartenenza che, tra l'altro, contrasta fortemente con lo spirito individualistico fortemente divisivo delle stesse singole comunità. Si pensi a quello che a Lamezia separa ancora Nicastro, Sant'Eufemia e Sambiase. E quello che a Catanzaro lascia ancora i tradizionali quartieri luoghi a sé stanti, chiusi e distanti l'uno dall'altro

e tutti insieme da quelli nuovi costruiti irrazionalmente su un territorio depredato e abbandonato. L'altro elemento, che ancora resta come ostacolo e come vecchia resistenza all'idea, è l'equivoco creato allora da quanti quell'idea non

avevano ben compreso. E cioè che su quell'asse, che Petronio e Pujia non a caso avevano denominata "attrezzata", potesse nascere la grande Catanzaro assorbente quel che sarebbe rimasta della indebolita Lamezia.

Quel progetto era ed è tutt'altro che questo. Invero, potrebbe essere (oggi che a sud è già operante, sebbene con errori enormi e incultura profonda, l'area Metropolitana di Reggio, e a nord si vorrebbe costruire la grande Cosenza, cosa che considero assai utile), la grande e felice opportunità per noi di realizzare nell'area centrale, per quella vocazione di cui ho detto sopra, un'area ancora più forte di quella

metropolitana statuita per legge. Una realtà nuova e moderna, davvero originale, quale motore di un nuovo sviluppo della Calabria. Uno sviluppo che punti decisamente alla valorizzazione delle risorse peculiari e a quel rapporto tra economia e ricerca scientifica, garantito dalla nostra Università. Nostra nel senso che si trova all'interno di quest'aerea, ma che è e deve continuare essere Università della Regione. Potrei aggiungere altre considerazioni. Ma ci sarà tempo e luogo e spazio per farle. Qui, in un articolo, non vi sono. Trovo piuttosto la possibilità di dire brevemente la mia idea più forte, che potrà dare più consistenza al progetto originario e maggiore determinazione alla nostra Città nel sostenerla.

Anche questa sarebbe nota per averla cantata in tutte le messe. In sintesi, la nuova Catanzaro c'è. Essa potrà sorgere nell'abbraccio e nella generosità. Nell'abbraccio che deve lanciare verso quel territorio da cui potrà nascere la Città della cultura e della Scienza, della Bellezza e della religiosità, delle multiculturalità e della storia intrecciata di tante storie. Il territorio che va da Squillace-Borgia fino a Taverna, la città del mare e dei monti. La Città della Magna Graecia e di Mattia Preti. Nella generosità, quella di offrire, per essere sanata e razionalizzata, mantenendosi catanzarese a tutti gli effetti, l'area fatta crescere male, cosiddetta di Germaneto.

Qui sono sorte e operano positivamente strutture e istituzioni e altre, come il nuovo ospedale il nuovo stadio, potrebbero sorgere presto, che sono a totale servizio di tutta la Calabria. Questa realtà, non deve più pesare solo sulle spalle del capoluogo ma deve essere, disponibile come dovremmo renderla, spazio Regione. E questo anche nella visione più coerente che il Capoluogo possa essere riconosciuto, quale Città speciale, per cui rinnovare la richiesta di una legge per il capoluogo. Si lavori su questo terreno. Con convinzione e visione politica. E insieme nasceranno la nuova area centrale sull'asse Lamezia-Catanzaro, la nuova area metropolitana, la nuova Lamezia, la nuova Catanzaro. E la nuova Calabria. ●